

TELE-TRASH Dicono che «Cultura moderna» su Canale 5 sia il programma più visto della stagione, battendo «Tutto per tutto» di Rai1. Dicono che è il nuovo fenomeno tv. Sarà: di sicuro è il solito vecchio quiz.

di Roberto Brunelli

C'

era una volta Mammucari Teo. Avvenente, moro, alto, mascellare. Mentre il paese andava allo scatafascio, l'avvenente showman fu accolto nell'austero Olimpo della televisione italiana per una primizia di raro spessore intellettuale, ossia il tormentone «Anvedi come balla Nando». L'altro successone l'ha avuto facendo crudeli scherzi telefonici in diretta tv e poi incastrandone una soubrette sotto un tavolo di plexiglass, il che gli procurò la fama di maschilista. Dopo alterne fortune, fu registrato negli annali per un quiz in cui i candidati si spacciavano delle uova in faccia mentre venivano contornati da gente nuda (Di-

Teo sfodera una scenografia arancione con palme finte e valletta-lolita brasiliana

Mammucari-Pupo, duello rusticano d'estate



Teo Mammucari e la valletta Juliana nello show «Cultura moderna» Foto Mediaset



Il cantante-conduttore Pupo

di poppe), visto che *Striscia la notizia* - la sua creatura più amata e redditizia - ha perso un po' del suo smalto, per così dire, mentre le sue veline determinano ancora lo svolgersi della storia del costume in Italia. Anche qui, a *Cultura Moderna*, imperversa il Gabibbo (il mostruoso pupazzone rosso affetto da raucedine catarossa che da decenni infesta la televisione italiana), mentre il meccanismo del quiz è da obnubilamento mentale totale: alcuni candidati tipo «dilettanti allo sbaraglio» devono misurarsi in varie prove (vedi il finto mago, l'aspirante balleri-

na, il futuro ventriloquo) in seguito alle quali devono cercare di indovinare quale sia il personaggio noto che si nasconde dietro una porticina

Pupo? Si veste da croupier citando il suo passato di giocatore (perdente...)

gialla. E ci vanno tutti a fare i «personaggi», Barbara Palombelli, il mago Binarelli basette bianche e capelli color cioccolato, si promettono anche navigati politici (che in Italia, si sa, sono parte integrante del basso impero tv). A squittante contorno (oltre allo spot di «Peperizia») una bellissima lolita brasiliana dai denti giganteschi, tal Juliana Moreira, che non spiccica correttamente una parola d'italiano, che Mammucari chiama incessantemente «Marzullina» e che ha un futuro sicuro nel poderoso sistema radiotelevisivo italiano. La scenografia: palme di gomma e plastica su sfondo arancione acceso. Lo «sconfitto», in questo pseudo-duello televisivo rusticano di mezz'estate, sarebbe Enzo Ghinazzi in arte Pupo, da lunedì scorso alla guida del suo *Tutto per tutto*, sostituto agostano di *Affari tuoi* su Rai1 (stesso orario). C'è solo un problema: il senso, la dinamica e lo svolgimento di *Tutto per tutto* è identico ad *Affari tuoi* e anche al *Malloppo*, che segnò l'anno scorso il ritorno del mai dimenticato cantante toscano di *Gelato e cioccolato* alla grande ribalta mediatica. Il punto, in questo non-esistente melodramma catodico, è che nessuno dei due programmi presenta fondamentali elementi di novità: solo che a *Tutto per tutto* Pupo, dopo aver beneficiato l'anno scorso dell'effetto «araba fenice salva-Rai» dati gli ottimi risultati a sorpresa di *Affari tuoi*, gioca ancora di più a fare il croupier, giocando sul passato di giocatore incallito (è famoso per essersi rovinato anni fa) mentre le telecamere indagano su candidati ad un passo dalla simulazione d'orgasmo («E dai, dai... famme uscì er cinque!») e su un pubblico eccessivamente sovraccitato. Ma non temete. Finita l'estate e finito l'ennesimo duello rusticano, ci saranno altri quiz ad attenderci: assolutamente identici.

Appuntamenti

Dal rock in Lucania al bruscello toscano

In Piazza Grande a Montepulciano (Siena), parte stasera alle 21.30, per il «**Bruscello Poliziano**», teatro popolare toscano nato nelle campagne e recitato da attori non professionisti. Il Fioravanti», romanzo cavalleresco ispirato a «I reali di Francia, scritto nel XIV secolo da Andrea da Barberino. Info: 0578/758529
Debutta stasera alle 18.30 a Spoleto, al Teatro del Complesso di San Nicolò, La Dirindina va a Teatro, intermezzo di **Domenico Scariatti** su libretto di Girolamo Gigli, regia di Alessio Pizzech. Info: 0743/220440
Al teatro all'aperto di **Torre del Lago** (Lucca), stasera alle 21.15 **La Bohème** di Giacomo Puccini. Info: 0584 350277
Stasera, al Campo Sportivo Comunale di **Piedimonte Etneo**, canta e rappa **Caparezza**. Info: 349/6729471.

La festa de l'Unità di **Oppido Lucano** (Potenza) quest'anno è diventata regionale. Continua fino a domenica. Stasera, oltre al dibattito sul Mezzogiorno alle 21, dalle 22 concerto rock di **Patchanka Soledad**. Domani alle 22 c'è **Max Gazzé**.

Al Teatro romano di **Aosta** termina oggi «Strade del cinema», festival del cinema multo musicato dal vivo. Dalle 15 in poi. In serata «The Lodger» di **Hitchcock** con il Quartetto d'archi Torino.

straction). Ora, in un'irresistibile ascesa, l'hanno eletto a re dell'estate. Dice un'entusiastica nota prodotta dai piani alti Mediaset: *Cultura Moderna* si conferma «il programma più visto dell'estate sventando negli ascolti quale trasmissione più seguita della giornata su tutte le reti tv per la ventiquattresima volta». Oibò. Ieri l'altro sera, per esempio, il «game-show» da lui condotto su Canale 5 subito dopo il Tg delle 20 è stato seguito da 4 milioni e mezzo di italiani, con uno share al 26,39% e un picco che supera il 30%. Martedì *Cultura Moderna* ha superato i 5 milioni, mentre il diretto contendente, *Tutto per tutto*, che vede il ritorno del Pupo nel piccolo schermo dopo l'exploit di *Affari tuoi*, si fermava a 4,3 milioni con il 23,1%. Un «fenomeno»... anzi: «il» fenomeno dell'estate, così ci vien fatto capire. In realtà, a veder bene i numeri, non sono poi così incredibili, né la divario d'ascolto tra i due quiz così marcato. Lui, Mammucari Teo, è uno che ora profferisce frasi come «il mio rispetto va al pubblico... in questa tv piena di improvvisati, io mi adegua alle trasmissioni. Sono un giullare, un comico, uno showman e la gente mi ama». Ma si è deciso che fenomeno sia, anche perché è un programma ideato da Antonio Ricci, e c'era bisogno di rivalutarne le sorti di grande «guru» della televisione poppara (nel senso

LOCARNO Il regista riceve il Pardo d'onore, parla del suo film nel territorio di guerra, del cinema che potrà salvarsi solo con la letteratura

Il russo Sokurov: «Girare in Cecenia è dura, non terribile»

di Lorenzo Buccella / Locarno

A differenza di altri colleghi, non credo a tutti quei discorsi sulla morte del cinema, ma solo a una sola condizione: che i cineasti non smettano di leggere, perché soltanto la letteratura riesce a contenere il cinema nei suoi argini morali. I grossi guai potrebbero arrivare da quelle generazioni future che avranno avuto l'opportunità di educarsi solo attraverso le immagini». E poi via, con le metafore bibliche che chiamano in causa «branchi di lupi» e «cavallette pronte a mangiare tutto». Toni forse poco rassicuranti ma che di certo hanno la forza di mettere la cornice attorno agli orizzonti di una grande maestro come Alexander Sokurov, giunto ieri a Locarno per ricevere il Pardo d'onore dell'edizione di quest'anno. Un ritorno più che gradito, perché è proprio su questi schermi che nel 1987 il regista russo conquistò un «bronzo» con *La voce solitaria dell'uomo*, trovando la sua prima grande

sponda internazionale. Non a caso, quasi a voler esplicitare la propria riconoscenza, Sokurov ha portato in dote al festival il suo nuovo documentario, incentrato sulla figura del violoncellista russo Rostropovich. Testimonianze ed echi poetici che imbastiscono un lavoro pronto a muoversi su spartiti elegiaci, perché, come spiega l'autore, diventano l'unico modo per veicolare aspetti nascosti capaci di completare il profilo di grandi personaggi. «Per muovermi a filmare, ho sempre bisogno di partire da un innamoramento e di fronte a queste personalità la stima e il rispetto mi spingono a voler indagare differenze e affinità tra la vita artistica e vita reale». E se per il momento il documentario è alla «versione del regista» e subirà nuovi interventi, le attenzioni successive si sono rivolte al racconto delle riprese di un nuovo film, terminate negli scorsi giorni. L'ambientazione in Cecenia dice già tut-

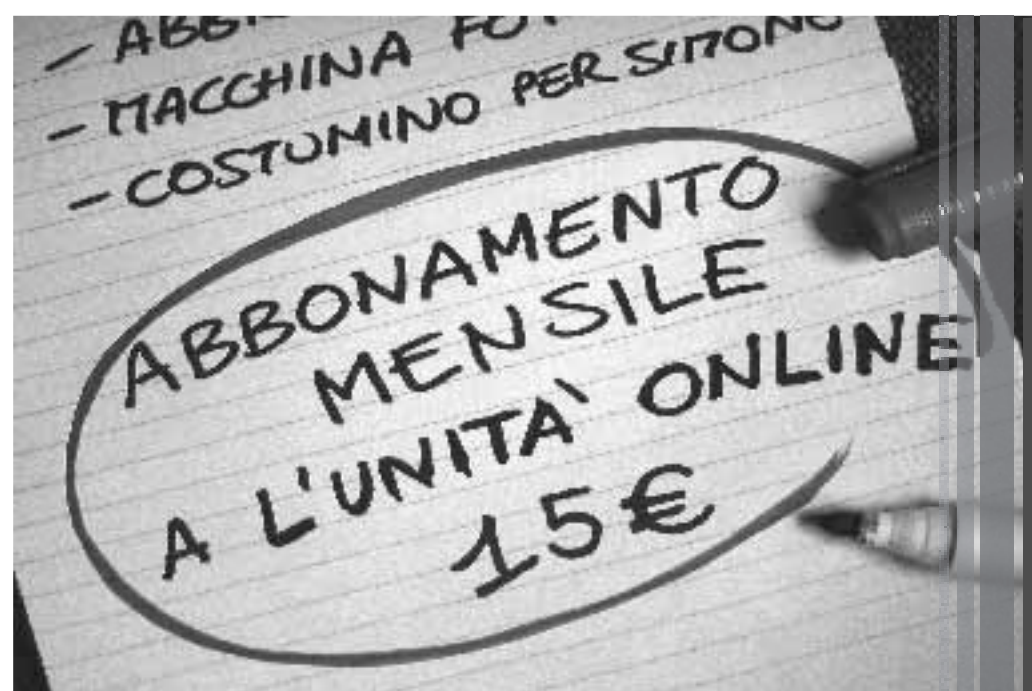
to su problemi e rischi avuti in ambito di lavorazione. «Non mi era mai capitato di avere così tante difficoltà a girare un film. È stato molto faticoso, perché abbiamo vissuto su auto blindate che ci trasportavano da un luogo all'altro del set, senza poter mai nominare, per il rischio di attentati terroristici, la presenza dell'attrice principale, Galina Vishnevskaya, attorno a cui avevo costruito la struttura del film». Ovvero la storia di una nonna che, incurante delle notizie dal fronte, parte alla volta della Cecenia per andare a trovare il nipote nell'esercito stanziato laggiù. Un'occasione anche per il regista di stringere uno sguardo diretto sulla tragicità dell'ambiente circostante: «La situazione non è più disperata come qualche anno fa, ma permangono dei problemi e delle difficoltà enormi che oggi sono aggravate dalle lotte clandestine tra le stesse fazioni cecene. Ma se cercate divisioni tra buoni e cattivi rimarrete delusi, perché stavolta ho preferito raccontare solo di eroi positivi».

IN PIAZZA E oggi l'Orchestra di piazza Vittorio «Little miss Sunshine», la famiglia dei casi umani

Come sta la famiglia americana? Bene grazie, soprattutto quando sembra schiantarsi lungo uno scivolo di casi umani che la portano sul baratro dell'autodistruzione. La melassa perbenista si increspa ma proprio mentre s'iniziano a scavare delle falle ecco salire a galla quel coté umano e delicato, forgiato a colpi di sconfitte, che fa trovare a ognuno di loro il più squinternato dei colpi di reni. Questo, almeno, stando alla middle-class del campione-prototipo che si espone in *Little miss Sunshine*, la nuova commedia ad alto tasso corrosivo che ci giunge dagli Stati Uniti, portando al debutto cine-

matografico la coppia formata da Dayton e Faris. Per loro, rinomati autori di pubblicità e videoclip, ecco il balzo al grande schermo, atteso quanto ben calibrato, visto che, dopo anni passati a sciacquare il mondo delle immagini nei suoi deserti più sperimentali, oggi hanno il tocco giusto per costruire una pellicola visivamente appoggiata al più classico dei telai. Se a questo si aggiunge che anche il pedale principale della storia gira sui consueti meccanismi da road movie, diventa ancor più significativa l'incisività che sta alla base della costruzione di personaggi e situazioni, rendendo il film fresco, bello e cattivello.

E così, proprio nella terra in cui la cultura di base presuppone vincitori pigliatutto, lasciando a tutti gli altri l'ingrato ruolo di «perdenti», l'ottimo cast del film ci porta sulle tracce di questo inedito album familiare, caricato su un vecchio furgoncino arrugginito per realizzare il sogno della piccola e occhialuta Olive; partecipare a uno dei più importanti concorsi di bellezza per «barbie-ninfette». Tra padri chiusi nel loro ruolo fallimentare di «motivatore al successo», zii gay e proustiani usciti da un tentativo di suicidio, nonni cacciati dal pensionato per uso di eroina e il mutismo di fratelli che comunicano solo attraverso biglietti, la strada verso la California diventerà ricettacolo di eventi pronti a ribaltare ogni singola prospettiva di vita. Proiezione gradita, quindi, sul grande schermo locarnese che stasera, a conclusione del festival, ospiterà il bel documentario di Agostino Ferrente dedicato all'ormai famosa *Orchestra di Piazza Vittorio*. **lb.**



l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito www.unita.it:
un mese 15 euro,
tre mesi 40 euro,
sei mesi 66 euro,
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

www.unita.it